

L'INTERVISTA IL CAPOGRUPPO AL SENATO: IL CENTRODESTRA PENSA ALLA LEGGE ELETTORALE E NON AGLI ITALIANI SOFFERENTI PER L'INFLAZIONE E I SALARI FERMI

Data Stampa 2053-Data Stampa 2053

Boccia (Pd): Giorgia troppo vicina a Trump Sul patto di Stabilità ora si ricorda dell'Ue

MICHELE DE FEUDIS

● Francesco Boccia, presidente del gruppo Pd al Senato, l'agenda dei lavori parlamentari ha come priorità la nuova legge elettorale. L'accelerazione del centrodestra è accompagnata da una condivisione delle obiezioni delle minoranze?

«Le opposizioni non si siedono neanche al tavolo con chi utilizza una tale arroganza istituzionale. Parlano di governabilità ma inseguono solo il controllo del potere. Ma ormai non mi stupisco più: il governo considera il Parlamento un fastidio da sopportare, non il luogo centrale della democrazia repubblicana. Sulla legge elettorale hanno fatto tutto loro: hanno prima presentato un testo, contestato anche da autorevoli costituzionalisti; poi hanno deciso unilateralmente di riscriverlo pretendendo di dettare anche i termini del confronto, come sempre ridotti al minimo, umiliando di nuovo il Parlamento. Gli italiani chiedono salari più alti e bollette più basse. Loro parlano di legge elettorale».

Nel merito?

«Hanno fallito nelle risposte che gli italiani si aspettano da 4 anni e provano a cambiare le regole del gioco: centralizzano il potere, cancellando i collegi uninominali, e rafforzano le liste bloccate perché hanno paura delle preferenze. Più che una legge elettorale sembra un antifurto per far scappare gli elettori, per non far andare la gente a votare».

Prima delle regole per le elezioni non ci sarebbero altre priorità legate all'economia e all'inflazione?

«Esattamente, ma Giorgia Meloni preferisce raccontare un Paese che non esiste, in cui va tutto bene. Non accorgendosi che le imprese e le famiglie stanno pagando a caro prezzo le folli scelte di politica internazionale dei suoi amici Trump e Netanyahu. Il Paese reale, quello che da Palazzo

Chigi ormai non vede più è molto fragile: i salari sono fermi, il costo della vita è fuori controllo, basta andare a

fare la spesa al supermercato, la benzina e i beni alimentari sempre più cari, famiglie e imprese lasciate sole.

Avevano 200 miliardi di risorse del Pnrr che hanno speso male e dal 2028 lasceranno "zero" alla voce investimenti pubblici».

Nei discorsi in Confindustria Giorgia Meloni ed Orsini muovono forti critiche all'Ue e alla sua burocrazia, mentre il governo preme presso la Commissione von der Leyen per rivedere il patto di Stabilità. Come stanno le cose?

«Mi chiedo: dove sono stati in questi 4 anni? Anziché andare da Trump con il cappello in mano, strizzare l'occhio al governo criminale di Netanyahu colpevole del genocidio a Gaza e di una guerra in tutto il Medio Oriente, perché non ha lavorato per rafforzare il ruolo dell'Europa, per rivedere il Patto di Stabilità negoziato in maniera maldestra dal suo Ministro dell'economia? Troppo facile, oggi, scaricare le responsabilità sugli altri. Dovrebbero avere la decenza di ammettere il loro fallimento, sul piano nazionale, europeo e di pontiera internazionale».

Le ultime amministrative hanno registrato il successo del centrodestra a Venezia e Reggio Calabria e con il centrosinistra vittorioso a Salerno e Prato. E' possibile interpretare questo voto in chiave politica?

«Chi lo fa è in malafede. Le amministrative sono un test sulle proposte locali, su cui influiscono necessariamente dinamiche territoriali, legate ai candidati e alle candidate sindaco e ai consiglieri in lista. A Venezia il Pd ha ottenuto il 25% più di FDI, Lega e Forza Italia messe insieme. Ma il centrodestra vince grazie alla lista civica di Brugnaro. È una storia locale».

Il risultato pugliese e l'exploit di Giovanna Bruno ad Andria?

«Il risultato del Pd e del centrosinistra in Puglia è stato straordinario, con-

fermando il radicamento di una proposta politica capace di interpretare i bisogni reali delle comunità. La vittoria netta di Giovanna Bruno ad Andria assume un valore politico che va oltre i confini della città. Gli elettori hanno premiato il buon governo, la serietà amministrativa, Giovanna ha risanato le casse del Comune e ha saputo restituire una prospettiva ai suoi concittadini. Adesso dobbiamo completare il lavoro iniziato a Trani, dove siamo al ballottaggio con Marco Galiano, e in tutti gli altri comuni in cui la battaglia è ancora aperta. Siamo già in campo, insieme al segretario regionale del Pd, Domenico De Santis, per portare a tutti i candidati al ballottaggio il nostro sostegno».

Il governatore Antonio Decaro alza le tasse per coprire il buco nella sanità e apre una vertenza con il governo nazionale per aumentare il Fondo sanitario. Cosa addebita il Pd al governo Meloni sulle politiche per la Sanità?

«Va intanto immediatamente fermato Calderoli con i suoi 4 progetti eversivi di pre-intese con le regioni del nord a guida destra. Non solo vanno contro la Consulta, ma spingono per un'ulteriore regionalizzazione e privatizzazione anche di sanità e protezione civile. Sulla sanità pubblica, serve un impegno serio, non briciole. Ogni euro investito in sanità è necessario per assicurare un sistema gratuito e universale che garantisca cure, prevenzione e ricerca. Servono risorse per le assunzioni, per coprire la carenza di personale, tagliare le liste d'attesa e favorire la sanità di prossimità. Serve aumentare la spesa sanitaria fino al 7% del Pil, cioè come la media europea, abbiamo anche presentato una proposta di legge, a prima firma Elly Schlein. Ma Giorgia Meloni continua ad ignorare il problema...».

